

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

8.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3
Audizione del ministro per l'innovazione e le tecnologie, Lucio Stanca:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 6, 7
Michelini Renzo (Aut)	5
Savo Benito (FI)	6
Stanca Lucio, <i>Ministro per l'innovazione e le tecnologie</i>	3, 5, 7

La seduta comincia alle 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro per l'innovazione e le tecnologie, Lucio Stanca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro per l'innovazione e le tecnologie, Lucio Stanca.

Ricordo che, secondo quanto concordato in sede di programmazione dei lavori dall'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione intende procedere ad una serie di audizioni dei rappresentanti del Governo in ordine ai profili di attività dei diversi ministeri concernenti le materie oggetto dell'inchiesta della Commissione.

L'odierna audizione del ministro per l'innovazione e le tecnologie, ingegner Lucio Stanca, potrà costituire l'occasione per acquisire elementi informativi sullo stato delle conoscenze tecnologiche e sulle prospettive di riforma della vigente normativa in materia di utilizzo di tecnologie informatiche e di comunicazione di dati inerenti la gestione del ciclo dei rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento al ministro per la disponibilità

manifestata, gli do subito la parola, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine della sua relazione.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Desidero anzitutto ringraziare il presidente ed i membri di questa Commissione per l'invito rivoltomi a partecipare all'odierna audizione.

Il tema dell'applicazione delle tecnologie informatiche e telematiche allo smaltimento dei rifiuti è certamente importante ed anche di attualità sotto numerosi profili. In previsione di questa audizione ho effettuato una breve ricognizione sull'argomento che, come potete immaginare, non è di mia competenza.

Dalle informazioni acquisite ho potuto constatare quali siano i provvedimenti che lo Stato ha già posto in essere per controllare l'attività di smaltimento dei rifiuti, che è particolarmente onerosa dal punto di vista operativo, procedurale, di controllo e quindi anche finanziario.

Per supportare i compiti istituzionali connessi con la gestione dei rifiuti, ed in particolare con l'acquisizione dei dati utili alla programmazione e al rilascio delle autorizzazioni necessarie all'installazione degli impianti, anche attraverso procedure semplificate, il decreto legislativo n. 22 del 1997 — cosiddetto « decreto Ronchi » — individua quale strumento di controllo il catasto dei rifiuti. Il successivo decreto del ministro dell'ambiente n. 372 del 4 agosto 1998 prevede che la riorganizzazione di tale catasto sia gestita dall'Agenzia nazionale per l'ambiente con il concorso delle ARPA regionali.

Purtroppo, occorre ricordare che nonostante gli adempimenti richiesti non è

possibile avere un quadro della situazione, soprattutto per i rifiuti speciali, se non dopo mesi rispetto alle fasi operative. In questo contesto interpreto l'invito di questa Commissione ad illustrarvi il mio punto di vista sull'argomento tenendo conto che in queste circostanze — cioè quando devono essere compilati moduli e registri o quando devono essere firmati documenti che devono essere inviati ad altri organismi per i successi controlli e validazioni — le tecnologie di cui stiamo parlando possono essere efficacemente utilizzate per recuperare il totale controllo dell'operazione.

Infatti, uno degli aspetti di maggiore criticità del settore è rappresentato dalla mancanza di un monitoraggio completo e tempestivo. In tal senso, non poter disporre di dati sui rifiuti smaltiti impedisce interventi sia sulla tutela dell'ambiente sia per lo sviluppo delle moderne tecniche industriali di smaltimento e riciclaggio. È quindi basandomi su tale considerazione che ritengo necessario e doveroso raccomandare che gli organi preposti alla programmazione e al controllo di tale attività prendano in seria considerazione l'utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche sia nelle fasi operative sia in quelle di monitoraggio e di *reporting*.

Ad esempio, si potrebbero dotare tutti i soggetti interessati alla filiera logistica (raccoglitori, trasportatori, gestori degli impianti di recupero e smaltimento) di idonee apparecchiature informatiche e telematiche, sia fisse che mobili, per seguire il carico durante tutta la fase del processo. Ad ogni passaggio i dati relativi potrebbero aggiornare le *smart card* dei due soggetti interessati alla transizione — il cedente ed il ricevente —, si potrebbero firmare elettronicamente i documenti, effettuare via *personal computer* i collegamenti ad una centrale operativa via *wireless*, cioè senza filo, per la trasmissione dei dati ed avere praticamente in tempo reale la situazione logistica del carico.

Progetti di tale natura mi risulta che già siano all'attenzione di alcune regioni e

dell'ANPA; pertanto la loro attuazione diventa più un fatto di volontà politica che un problema tecnologico, perché le tecnologie esistenti consentono un grado di operatività caratterizzato da sicurezza ed efficienza. La creazione della base informativa potrà inoltre fornire alle istituzioni e alle imprese dati aggiornati e rendere più efficaci interventi di natura normativa, di programmazione, di ricerca, investimenti finanziari e maggiori controlli sugli illeciti e sui destini finali dei rifiuti.

Data l'ampia mobilità di tali carichi suggerisco di valutare con attenzione la possibilità di collaborazione a livello regionale, per consentire la necessaria interoperabilità tra tutti i sistemi informatici che le varie regioni si dovrebbero apprestare a realizzare. A tale proposito, per definire standard di omogeneità e di coerenza applicativa e di controllo, i miei uffici sono interessati a partecipare a commissioni e a organismi di coordinamento al fine di rendere più efficaci gli interventi programmati e, di conseguenza, di ottimizzare le risorse finanziarie necessarie allo scopo.

Qualora vogliate sottopormi specifici quesiti per approfondire i temi che ho appena accennato sono a vostra disposizione, non solo oggi ma anche attraverso il mio dipartimento, al fine di fornirvi tutte le delucidazioni e le risposte che si renderanno necessarie.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Stanca per la puntualità degli stimoli e dei suggerimenti che ha fornito. Prima di dare la parola ai colleghi che intendano intervenire, mi permetto di formulare alcune domande.

Ci siamo accorti, nel corso delle audizioni e delle missioni che stiamo svolgendo, che ad un formalismo burocratico-cartaceo — che risulta significativamente idoneo sotto l'aspetto formale — non sempre corrisponde un risultato efficace ai fini di un corretto smaltimento dei rifiuti, in modo particolare di quelli speciali, tossici, nocivi ed industriali in senso lato.

La domanda che abbiamo formulato più spesso è la seguente: è possibile tecnicamente individuare un meccanismo che determini una condizione di controllo *on line* del trasporto dei rifiuti speciali? Ciò è stato in qualche modo ipotizzato su scala nazionale o regionale, o, laddove esistano delle iniziative in questo senso da parte di talune regioni, esse risultano tra di loro coordinate? Non si ritiene piuttosto, anche dal punto di vista dei sistemi operativi, di rendere questi ultimi più compatibili in modo da garantire l'efficacia del risultato?

Le ecomafie riservano un'attenzione straordinaria al trasporto: per noi questo è un tema rilevante e soprattutto può divenire uno strumento di controllo e quindi di risposta significativamente efficace all'azione criminale. Vorremmo perciò rivolgere una forte sollecitazione al Governo rispetto a questi temi.

Do ora la parola ai colleghi che intendano porre domande o richieste di chiarimenti.

RENZO MICHELINI. Vorrei ringraziare a mia volta il ministro; credo che questa audizione, anche se può apparire « defilata » rispetto al problema centrale del ciclo dei rifiuti, assuma un'importanza non indifferente per i nostri lavori.

Abbiamo notato che può manifestarsi una sostanziale insicurezza ed una grande preoccupazione da parte delle popolazioni che devono fare i conti con l'installazione dei cosiddetti impianti di termovalorizzazione. Questi ultimi non possiedono una tecnologia funzionale specificamente definita, pur sapendo che possono essere dedicati alla produzione di calore e di energia elettrica. Non abbiamo finora avuto risposte circa la quantità delle emissioni provenienti da questi impianti (non so se esistano dati al riguardo) ed i limiti della loro accettabilità nell'ambiente oppure circa il superamento degli stessi.

Il problema è quindi duplice: quello dei limiti di accettabilità e quello della conformità o meno di questi ultimi ai canoni di sicurezza per la salute dell'uomo. Ad esempio, davanti a domande puntuali po-

ste ai produttori circa la presenza o meno nell'impianto dei sistemi catalitici, abbiamo notato un atteggiamento quasi di sorpresa, mentre sembra che in altri paesi queste procedure strumentali siano la base per garantire, ad esempio, l'abbattimento dei livelli di diossina.

Vorrei sapere se il suo ministero sia impegnato su questi temi e se può darci garanzie.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Vorrei iniziare rispondendo all'ultima domanda che mi è stata rivolta. Premesso che non sono esperto di impianti in questo campo, posso affermare con certezza che se il problema riguarda il controllo delle emissioni, le tecnologie elettroniche sono in grado di effettuarlo, peraltro senza applicazioni estremamente complesse. Il controllo comunque deve esserci e può essere fatto con applicazioni di ordinaria amministrazione in termini di complessità e di costo.

Se il problema invece riguarda il fatto che le tecnologie di termovalorizzazione siano attrezzate in modo tale da ridurre le emissioni, non sono in grado di rispondere, trattandosi di un campo che esula dalla mia pertinenza dal punto di vista ministeriale oltre che dalla mia preparazione professionale.

Sottolineo però che qualsiasi impianto di questo genere dovrebbe avere dei sistemi di controllo delle emissioni, a prescindere dalla presenza o meno di tecnologie specifiche. Tale controllo può essere realizzato con sensori collegati a centrali elettroniche: stiamo parlando in termini di *personal computer*, quindi di attrezzature poco costose e non complesse, che possono assicurare controlli 24 ore su 24 e sette giorni alla settimana, cioè un ciclo continuo.

Vorrei tornare ora agli argomenti sollevati dal presidente. È indubbio — faccio una riflessione di carattere generale — che qualsiasi processo, ed in questo caso lo smaltimento dei rifiuti, richieda una documentazione, non solo perché esiste una legge che lo prevede, ma anche perché

attraverso i dati raccolti si possono effettuare i controlli. Il fine ultimo non è la soddisfazione di una norma, ma il controllo del processo per poter conoscere i dati ed intervenire. Se si fa una raccolta pura e semplice della documentazione e poi non si agisce sui dati — anche perché la documentazione arriva dopo mesi — tanto vale eliminarla.

L'efficacia di queste tecnologie non solo risponde all'adempimento formale, ma soprattutto, nel momento in cui è stata soddisfatta l'aderenza alle norme, le informazioni possono essere utilizzate per i fini veri che sono quelli del controllo e dell'intervento. Questa è la rivoluzione digitale: rendere il fenomeno immediatamente conoscibile e quindi controllabile e gestibile. In questo caso, ci troviamo di fronte ad un processo non estremamente complesso; l'unica sua caratteristica è che avviene fondamentalmente sul territorio, e non all'interno degli uffici, per cui bisogna applicare tecnologie un po' più avanzate che possano essere impiegate sul campo, come le tecnologie *wireless*, che possono essere applicate in situazioni di mobilità, o meccanismi di firma digitale. In questo modo si può controllare tutta la logistica, avere immediatamente i dati e intervenire ai vari fini per cui il controllo viene attuato. Credo che ciò sia fattibile, anche per alimentare i « catasti » che possono consentire di tenere sotto controllo l'intero ciclo.

Poiché le regioni hanno un ruolo importantissimo, ricordo che già in altri campi sto cercando — e riscontro un'ampia disponibilità delle regioni — di far sì che, nel rispetto di uno Stato sempre più decentrato e federale, venga salvaguardata l'integrità del sistema nazionale. Qui stiamo parlando di reti, o più esattamente di una rete di controllo e, considerato che i carichi possono viaggiare da una regione all'altra, bisogna che qualsiasi sistema a rete che noi facciamo abbia una coerenza non solo tecnologica — parliamo quindi di interoperabilità — ma anche dal punto di vista dei dati che devono essere omogenei, in modo che quando si vogliono consoli-

dare quelli di più regioni, essi siano dello stesso genere. Altrimenti il consolidamento rischia di essere estremamente difficile, o addirittura impossibile o incompatibile. Allora, in considerazione dell'importante ruolo delle regioni, mentre si soddisfano le loro accresciute responsabilità, occorre salvaguardare l'esigenza fondamentale del paese di avere una visione coerente e integrata a livello nazionale. Stiamo operando in questo senso in molti altri campi e credo si possa fare anche in quello di cui parliamo.

PRESIDENTE. Grazie, signor ministro.

Qualche giorno fa abbiamo ascoltato i rappresentanti dell'ANPA, che ci hanno riferito che vi è una quantità di rifiuti speciali sottostimata; ciò vuol dire che tale quantità è fuori ciclo e che, per gran parte, nel passato ma anche oggi, viene smaltita in modo più o meno illecito, soprattutto — ma non solo — nelle quattro regioni meridionali, grazie alla complicità delle organizzazioni criminali. È questo il senso di quanto lei ha riferito rispetto ad una rete da costruire in campo aperto — e non nell'ambito degli uffici — che consenta una verifica ed un controllo. I rifiuti viaggiano spesso in modo illecito su scala interregionale, ma anche intraeuropea e, in questo senso, credo che la sollecitazione utile alla quale lei ci invita sia a livello non solo nazionale ma anche europeo.

BENITO SAVO. Sono federalista e sono per l'esaltazione delle autonomie, però parimenti ritengo che sia necessario un controllo stretto e determinato da parte dello Stato sulle regioni. Se veniamo all'argomento in discussione, cioè i rifiuti, penso che, rispetto a chi produce illeciti, una regione possa essere troppo debole, anche perché spesso si tratta di interessi che sono sovraregionali non solo in termini economici, per cui l'occhio dello Stato, attraverso la rete di cui si parla, deve farsi sentire in periferia, anche sulle regioni, che dovranno essere autonome nella gestione, ma con un controllo sovra-

regionale, cioè statale, più determinato di prima.

Circa l'informatica nel campo dei rifiuti, vorrei chiederle, signor ministro, un esempio lineare di utilizzo nel perseguire gli illeciti in termini di movimentazione dei rifiuti nell'ambito regionale e nazionale. Grazie.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Le cose vanno studiate ed io ho solo tracciato delle potenziali applicazioni di queste tecnologie. In altre parole, quello che ho voluto dirvi è che il problema è di tipo logistico in senso lato, di movimentazione dei carichi e di controllo (cedenti, attori, chi riceve, chi dà, dove e quando). Dal punto di vista del disegno, quindi, si tratta di un processo logistico, nel quale le tecnologie esistono e sono enormemente applicate, anzi la logistica senza informazione non funziona o si presta ad abusi o cattivi usi. La logistica vive ed è efficace quando l'informazione viaggia insieme al fenomeno che deve essere gestito, in questo caso i rifiuti.

Bisogna fare in modo che le informazioni, che costituiscono parte vitale di questo processo di gestione e smaltimento dei rifiuti, siano vive e non solo cartacee, perché la carta arriva quando il fatto è già compiuto e quindi non serve a niente ai fini della gestione del processo logistico. Mentre invece avendo un'informazione continua nei vari momenti critici, nei luoghi e nei tempi, si ha un controllo assoluto che si può ottimizzare dal punto di vista dell'efficacia, oltretutto da quello dei costi, e si può intervenire. L'esempio che sto facendo è molto generico, ma la logica non può che essere questa. Ciò si può attuare a livello locale, regionale, nazionale o anche europeo. Se la scala deve essere necessariamente quantomeno nazionale o europea, il tema va sollevato e posso dire che, nel corso dei miei contatti, anche numerosi, a livello internazionale sull'*e-government* e sull'applicazione di queste tecnologie nel mondo della gestione della pubblica amministra-

zione, non è mai stato affrontato. Siamo alla ricerca di campi in cui sempre più gli stati moderni e l'Europa diventeranno delle reti, perché le responsabilità sono sempre più distribuite ai vari livelli e bisogna mantenere una coerenza. D'altro canto « rete » significa cooperazione; si è in rete se si coopera: è questo il concetto di Internet, la rete delle reti. Se non si stabiliscono le regole per favorire la cooperazione non si è in rete, si è in un altro meccanismo. Siccome lo Stato federale è un concetto di Stato-rete perché ha tante responsabilità ma fa parte di un sistema, bisogna stabilire le regole comuni della cooperazione, che sono non solo tecnologiche ma anche applicative in modo da consentire una visione locale ma anche nazionale o internazionale, se tale è il fenomeno.

Posso farmi carico di indicare quello di cui parliamo come campo di sperimentazione di una rete europea, definendo una cooperazione. A livello italiano, credo ci sia lo spazio per farlo — e si deve fare, anche perché so che diverse regioni già si stanno muovendo in tal senso — e il mio compito è di indirizzo e di coordinamento per la creazione di un sistema nazionale. Non posso influire sulle regioni, perché attuarlo o meno è nella loro autonomia, ma una volta che lo abbiano attuato, il sistema deve essere coerente. Mi faccio carico di assumere questo argomento come mia responsabilità.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Stanca per la sua relazione e per le importanti considerazioni che ci ha rassegnato. La nostra Commissione d'inchiesta è impegnata non solo ad analizzare questioni importanti che riguardano il ciclo dei rifiuti, ma soprattutto a valutare tutto ciò in funzione di una concreta iniziativa anche sotto il profilo normativo. Abbiamo preso atto della sua straordinaria disponibilità all'attuazione di un coordinamento su scala nazionale (anche noi rivolgiamo sollecitazioni alle regioni

in tale direzione), nonché del suo consenso sull'opportunità di porre all'attenzione europea questo come uno dei temi che più interessano l'Italia, anche in considerazione della sua spiccata sensibilità in campo ambientale. Ciò ci rasserena, ci motiva ad adottare ulteriori iniziative e a dar vita a nuovi incontri: vorremmo soprattutto che questa fosse la prima occasione di confronto, alla quale far seguire verifiche sull'operatività in questo settore del Governo e dello stesso Parlamento.

Ringrazio di nuovo lei e tutti i colleghi presenti. Dichiaro chiusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
l'11 settembre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

